

GIOVEDI’ 16 Ottobre 2008:
GIORNATA MONDIALE DELL’ALIMENTAZIONE
FACOLTA’ DI AGRARIA A PERUGIA

Dal 1998 la Facoltà di Agraria realizza, sempre in collaborazione con FAO ed altre istituzioni nazionali ed internazionali, un evento per coinvolgere gli studenti ed il personale, oltre alla società civile, sui temi dell'ambiente, dell'agricoltura e dell'alimentazione. Molti sono gli ex studenti di Perugia che lavorano, in questo momento, presso società private, ONG, enti nazionali ed internazionali, per lo sviluppo agricolo e rurale dei PVS. Attualmente, ex studenti della Facoltà si trovano in numerosi paesi, quali ad esempio Vietnam, Tajikistan, Kazakhstan, Angola, Niger, Uganda, Swaziland, Marocco, Tunisia, Cile, etc, mentre altri operano presso l'Unione Europea, la FAO, il Ministero degli Affari Esteri, la Banca Mondiale, etc., con competenze varie ed in diverse aree del pianeta. La Facoltà di Agraria ha poi relazioni formalizzate di cooperazione scientifica ed educativa con la FAO, con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, con Università in Libano, Mozambico, Argentina, Kuwait, etc.. Negli ultimi anni, numerosi studenti hanno realizzato stage e svolto la propria tesi in Malawi, in collaborazione con l’associazione Amici del Malawi.

Quest’anno il tema della giornata è il seguente:

La Sicurezza alimentare mondiale: le sfide del cambiamento climatico e della bioenergia

Questo il programma:

- 11.45: Saluti del Prof. Francesco Pennacchi, Preside della Facoltà
- 11.50: Le attività della FAO, Dr. Vito Cistulli, FAO, Roma
- 12.10: Le attività GICO e SIM nei PVS, Dr. Massimo Marino, Laureato a Perugia
- 12.30: Messaggio di S.E. Jacques Diouf, DG della FAO, letto da uno studente
- 12.40: Premiazione di cinque ex studenti che hanno onorato la Facoltà
- 13.00: Fine della Cerimonia

Allievi premiati

Gli ex allievi premiati sono stati selezionati da un comitato presieduto dal Preside, che vaglia le candidature sottoposte da ordini professionali, ex studenti, docenti della Facoltà e vengono prescelti come esempi delle possibili carriere professionali che si aprono ai giovani laureati. Negli anni passati, hanno ricevuto tale riconoscimento agronomi liberi professionisti, che hanno lavorato in Italia ed all’estero, funzionari delle Nazioni Unite e della Unione Europea, docenti universitari (non di Perugia) e ricercatori scientifici nelle discipline più diverse, dalla genetica alla micro-biologia, insegnanti di scuole tecniche e funzionari regionali, imprenditori agricoli e rappresentanti del mondo sindacale.

Luciana ANGELINI PAROLI

La Dottoressa Angelini Paroli viene premiata per la sua attività imprenditoriale agricola, alla quale ha dedicato oltre 50 anni di vita. Si è laureata infatti nel 1954 con una tesi su “Gli esteri volatili dei vini. Valutazione colorimetrica ed identificazione cromatografica”, con il Professor Castelli, iscrivendosi poi all’Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Perugia. Per alcuni anni ha collaborato con il Prof. Cantarelli, sempre presso l’Istituto di Industrie Agrarie e si è dedicata alla gestione delle aziende agrarie di famiglia, localizzate sulle colline nei pressi di Perugia. La Dottoressa ha proceduto costantemente alla ristrutturazione degli ordinamenti produttivi, al rinnovo varietale e delle tecniche colturali, al ringiovanimento degli oliveti, al continuo adattamento dei vigneti, all’introduzione di macchinari ed attrezzature sempre moderne.

Domenico BAGNARA

Il Dottor Bagnara si è laureato a Perugia nel 1959, con tesi su “I colloidi del suolo e la disponibilità di elementi nutritivi”, con il Prof. Petrosini di Chimica Agraria. Nel 1966 ha ottenuto il Master in Crop Sciences in North Carolina (USA), nel 1972 la Libera docenza in Genetica e nel 1981 il Dottorato a Guelph (Canada). Tra il 1962 ed il 1977, è stato ricercatore presso il CNEN (ora ENEA), per costituire nuove varietà di frumento; dal ’78 al 1981 a Guelph, come assistente di ricerca, e quindi presso la Harrow research station in Ontario, per costituire nuove linee e popolazioni di mais, resistenti ad alcune malattie. Per alcuni anni in Quebec, per studi su fragole e lamponi, sia per consumo fresco che uso industriale. Quindi è tornato in Italia, prima come consulente della FAO e poi come Senior Scientist dell’International Plant Genetic Institute, dove ha organizzato INTAGRES, un servizio di documentazione sulla ricerca agricola internazionale. Dal 1998 al 2003 Consigliere Scientifico del parco Agrobiindustriale di Maccarese e collaboratore, fra l’altro, dell’Accademia Nazionale delle Scienze, per il Piano nazionale della Biodiversità. Fino al 2007, Direttore Generale del Consorzio Agrital Ricerche, organismo di natura privata, costituito da vari enti pubblici e privati. E’ autore di 85 pubblicazioni scientifiche nei settori della genetica vegetale, fisiologia delle piante, agronomia.

Bruno MARTINELLI

Il Dr. Martinelli si è laureato nel 1951, con tesi su “Il concetto ed il significato della unità suolo”, con i Professori Azzi e Malquori, di Ecologia e di Chimica Agraria. E’ premiato per la sua attività nella amministrazione pubblica. Ha insegnato a Velletri presso il locale Avviamento di tipo agrario e poi é stato ufficiale di complemento. Di nuovo docente a Velletri, ha superato il concorso per l’Istituto del Commercio Estero, lavorando a Napoli per circa un anno. Nel 1957, vince un concorso con il Ministero dell’Agricoltura e rientra a Perugia, con l’Ispettorato Agrario Compartimentale per l’Umbria. Dal 1971, è comandato presso la neo istituita Regione dell’Umbria. Con un concorso nazionale, diviene Primo Dirigente e quindi, trasferito alla Regione, ricopre il ruolo di Dirigente Superiore. Durante la sua trentennale carriera nella amministrazione pubblica, si è sempre occupato di miglioramenti fondiari, sia in imprese individuali (ad esempio vigneti), che di impianti collettivi per la trasformazione di prodotti agricoli (cantine, oleifici, caseifici, tabacchifici) e di infrastrutture (strade, acquedotti, elettrodotti), con quindi la responsabilità di investimenti per decine e decine di miliardi delle vecchie lire, che hanno cambiato il volto dell’Umbria.

Giancarlo PASQUALINI

Il Dottor Pasqualini, professore e preside dell’Istituto Agrario di Todi, viene premiato per il suo impegno nell’educazione dei giovani e per il suo impegno per il progresso dell’agricoltura in Umbria. Si è laureato nel 1962, elaborando una tesi in Patologia Vegetale con il Prof. Sempio, su “Influenza

degli escreti fogliari di ospiti suscettibili sulla germinazione dei conidi di parassiti obbligati” e dopo il servizio militare ed un periodo di supplenze ha vinto il concorso a cattedre nel 1966, insegnando quindi patologia vegetale. Nel 1972-73 è stato assistente incaricato presso la cattedra di Entomologia della Facoltà e nel 1974 ha vinto il concorso per divenire preside d’istituto. Per due anni è stato Preside a Pesaro del locale Istituto Tecnico Agrario, e successivamente, dal 1984, per ben 17 anni, è stato preside dell’Istituto Agrario Ciuffelli di Todi. Dal 1983 è Accademico della Accademia Agraria di Pesaro – una delle più antiche d’Italia, e dal 1987 è Accademico della Accademia Nazionale dell’Olivo. E’ stato componente di varie commissioni, a livello nazionale e regionale, fra cui quella per lo sviluppo della agricoltura biologica e della lotta integrata.

Maria Elisa VENEZIAN

La Dottoressa Venezian si è laureata a Perugia nel 1947, con una Tesi su “Indagini sulla solfitazione dei mosti in rapporto al grado di deterioramento dell’uva”, con il Prof. Castelli di Microbiologia agraria e viene premiata per il suo contributo scientifico ed organizzativo allo sviluppo dell’agricoltura italiana e mediterranea. Dal 1950 ricercatore presso gli istituti sperimentali del Ministero dell’Agricoltura, ha prodotto oltre 100 pubblicazioni, sulle relazioni pianta –acqua, sul sistema suolo - coltura - atmosfera, sui fabbisogni idrici e fabbisogni irrigui. Docente in corsi di Master e relatrice in convegni internazionali, recentemente ha rappresentato l’Italia a Montpellier (2003), Mosca (2004) e Pechino (2005). Dal 1989 al ’93 ha coordinato presso il MiPAF vari progetti di ricerca e l’informatizzazione degli Istituti di ricerca del Ministero. Dal 1995, è stata rappresentante dell’Italia nella International Commission on Irrigation and Drainage, presso la FAO. Recentemente, è stata titolare di due progetti euro mediterranei, per razionalizzare l’uso dell’acqua in agricoltura e per il miglioramento delle condizioni delle donne rurali, finanziati entrambi dalla Unione Europea.

Il tema della GMA

La GMA permette ancora una volta di denunciare la piaga che colpisce oltre 900 milioni di persone sottonutrite in tutto il mondo. La maggior parte vive in zone rurali, in cui l’agricoltura rappresenta la principale fonte di reddito. A causa anche del riscaldamento globale e del boom dei biocarburanti, si sono già arrestati i progressi per raggiungere l’obiettivo del Vertice mondiale sull’alimentazione di dimezzare entro il 2015 il numero delle persone che soffrono la fame nel mondo. Questo a fronte di proiezioni demografiche che vedono nel mondo oltre 9 miliardi di persone nel 2050, di cui oltre il 60% nelle città. Circa 500.000 bambini diventano ciechi annualmente per carenze di vitamina A e due miliardi sono anemici per carenze di ferro.

Al tempo stesso, la produzione agricola eccede grandemente i consumi alimentari e, per la prima volta nella storia, vi sono più persone obese che individui con carenze alimentari. L’obesità sta diventando un problema sociale anche in paesi come l’India, la Cina ed in America Latina. I modelli alimentari americano ed europeo, spesso determinati da campagne pubblicitarie (40 miliardi di dollari di pubblicità spesi nel 2001 a livello globale), determinano un impatto diretto sull’ambiente: l’80% della soia mondiale e quasi il 70% dei cereali vanno a nutrire animali, da cui poi deriviamo latte, carni ed uova. Il commercio internazionale non basta, anzi spesso distorce ulteriormente gli squilibri esistenti. Le concentrazioni industriali e distributive riducono ulteriormente la capacità dei consumatori e dei produttori agricoli: le prime 10 compagnie alimentari mondiali hanno un fatturato superiore al prodotto interno lordo dei 75 paesi più poveri.

La sussistenza di oltre due miliardi e mezzo di persone dipende dall’agricoltura, dalla caccia, dalla pesca o dalla selvicoltura; gli attivi e le persone a loro carico non occupate, rappresentano il 42% della popolazione mondiale. A livello mondiale, la maggior parte degli agricoltori è costituita da agricoltori di piccola scala. I piccoli produttori si trovano ad affrontare numerosi ostacoli insormontabili:

mancanza di credito, insicurezza nel possesso dei terreni, trasporti insufficienti, prezzi bassi, scarse relazioni commerciali, per non parlare di eventi naturali come siccità, inondazioni, parassiti e malattie.

Ciononostante, in molti paesi, sviluppati ed in via di sviluppo, le politiche agricole ed economiche in genere tendono a favorire le grandi e grandissime imprese, poche numericamente, ma molto potenti ed abili ad influenzare i governi, locali e nazionali.

Il cambiamento climatico interessa tutti, nei paesi ricchi ed in quelli più poveri, ma le conseguenze peggiori saranno per le centinaia di milioni di piccoli agricoltori, pescatori e per chi dipende dalle attività silvicole: le categorie che sono già vulnerabili e insicure sotto il profilo alimentare.

Influendo sulla disponibilità di terra, di acqua, di biodiversità e dei prezzi degli alimenti, l'aumento della domanda di biocarburanti prodotti con colture alimentari influisce anche sui poveri. Eppure i biocarburanti realizzati a partire dai cereali sono inefficienti e costosi: ad eccezione della canna da zucchero, consumano più energia di quanta ne producono e sono possibili solo grazie ai contributi pubblici che gli Usa o l'Unione Europea danno ai loro agricoltori.

L'agricoltura, incluso la zootecnia, è vittima e causa parziale del cambiamento climatico. Quest'ultimo influirà sull'idoneità dei terreni ad accogliere vari tipi di colture, di bestiame, ma anche su pesca e pascoli. Influirà sulla salute e produttività delle foreste, su parassiti e malattie, su biodiversità e ecosistemi. Le variazioni riguardanti temperature e precipitazioni, con situazioni meteorologiche estreme sempre più frequenti, determineranno cali nella produzione agricola e nel bestiame, ma anche altre gravi perdite, minacciando quindi non solo la produzione, ma anche accesso, stabilità e utilizzo delle risorse alimentari.

Il 12% dei suoli agricoli già presentano fenomeni di degrado più o meno accentuato. Molte iniziative di adattamento sono necessarie per rafforzare misure già in atto: pratiche agricole ecologiche e sostenibili, sistemi rapidi di allerta, sistemi per individuare i punti caldi del cambiamento climatico e gestione dei rischi connessi alle catastrofi. Attualmente, circa l'80% delle emergenze alimentari sono dovute ad eventi climatici estremi, spesso in ecosistemi deboli e con situazioni politiche instabili (o peggio). Altre iniziative punteranno sugli investimenti rurali per ridurre gli effetti della variabilità sulla sicurezza alimentare, tramite copertura assicurativa delle colture ed incentivi per migliorare le pratiche agricole e di sfruttamento delle risorse naturali.

L'agricoltura dovrebbe anche contribuire a diminuire le emissioni di gas a effetto serra, attraverso misure specifiche quali la riduzione della deforestazione, il miglioramento della gestione e conservazione delle foreste, le attività agroforestali per la produzione di cibo o energia e il sequestro del carbonio nel suolo, una miglior gestione dei pascoli, il miglioramento della nutrizione dei ruminanti, la gestione più efficiente dei rifiuti provenienti dal bestiame, includendo il recupero di biogas, ed altre strategie per conservare le risorse di terra e acqua, migliorandone qualità, disponibilità e efficienza di sfruttamento.

Il cambiamento climatico minaccia di sradicare molte comunità rurali. L'innalzamento dei mari, ad esempio, potrebbe obbligare centinaia di milioni di persone che vivono su basse zone costiere o delta di fiumi a spostarsi su terreni posti più in alto. Siccità più frequenti, potrebbero spingere agricoltori e pastori a contendersi terra e acqua. Eventuali spostamenti di popolazioni metteranno con tutta probabilità in concorrenza migranti e comunità residenti per accedere alla terra.

A causa del cambiamento climatico, gli agricoltori si ritroveranno con risorse idriche sempre più imprevedibili e variabili, oltre che con inondazioni e periodi di siccità sempre più frequenti. Oggi l'agricoltura assorbe il 70% dell'acqua dolce impiegata dall'uomo, con un impiego che arriva a 50.000 litri di acqua al giorno per ogni essere umano vivente. Le conseguenze peggiori saranno a carico dell'agricoltura non irrigua, che rappresenta il 96% di tutte le terre coltivate dell'Africa subsahariana, l'87% in Sudamerica e il 61% in Asia; nelle zone semiaride marginali con stagioni secche prolungate aumenterà il rischio di perdita dei raccolti. Laddove sarà impossibile garantire la stabilità della produzione, la popolazione non potrà far altro che migrare.

A rischio anche l'irrigazione di grandi bacini e delta fluviali a seguito di molti fattori combinati: quali ruscellamento ridotto, salinità, aumento delle inondazioni e innalzamento dei mari, inquinamento urbano e industriale.

Per ulteriori informazioni: Prof. Fabio M. Santucci, tel 075.5856267, email fmsant@unipg.it